Atelier didattico "**Il progetto sostenibile di architettura**"
Corso di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile
Presentazioni finali per l'Anno accademico 2019-2020
Politecnico di Torino, 29 e 31 gennaio 2020

Nell'ambito di una collaborazione in corso tra il **Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design**, e la **Fondazione Courmayeur Mont Blanc**, è stato avviato un **Atelier didattico** che ha visto coinvolti circa **cinquanta studenti** dell'Ateneo. Le esercitazioni progettuali hanno avuto come oggetto la **riqualificazione di alcune aree e manufatti edilizi** siti nei **cinque comuni della Valdigne** che compongono l'**Unité des Communes valdôtaines Valdigne-Mont Blanc** (**Courmayeur, Pré-Saint-Didier, La Thuile, Morgex, La Salle**).
L'atelier "**Il progetto sostenibile di architettura**", tenuto dai professori **Roberto Dini** e **Francesca Thiebat**, nell'ambito del corso di laurea magistrale in "**Architettura per il progetto sostenibile**" dell'anno accademico 2019-2020, ha approfondito le tematiche legate alla **rigenerazione urbana del territorio della Valdigne**, in accordo con le progettualità condivise con le **amministrazioni locali**.
Le presentazioni finali di tutti gli Atelier "Il progetto sostenibile di architettura", che hanno interessato il Piemonte, in particolare la città di **Torino** e **Alagna Valsesia**, e la **Valle d'Aosta**, con l'area della **Valdigne**, si sono tenute nei giorni **29 e 31 gennaio 2020** presso il **Politecnico di Torino**. La presentazione dei risultati finali ha previsto momenti di condivisione e confronto, mediante l'illustrazione delle progettualità elaborate e l'esposizione delle tavole e del materiale preparato, oltre alla prova d'esame.
Sono intervenuti alla presentazione finale dell'Atelier sulla Valdigne i professori del Politecnico di Torino **Roberto Dini**, **Alice Gorrino**, e **Francesca Thiebat**; **Roberto Ruffier** della Fondazione Courmayeur Mont Blanc; l'architetto **Paolo Scoglio**.
Dall'Atelier è emerso che i cambiamenti sociali, economici e climatici in corso in questi ultimi decenni hanno innescato forti trasformazioni ambientali che, soprattutto nei contesti fragili, implicano, anche, profonde trasformazioni del paesaggio costruito. Proprio in ragione di tali mutamenti un sempre maggior numero di insediamenti, infrastrutture e architetture sta perdendo il proprio originale utilizzo per cedere il passo al sottoutilizzo o alla dismissione e necessita un ripensamento radicale in termini paesaggistici, morfologici, tecnologici, funzionali ed ambientali.
Ciò è particolarmente evidente nei contesti montani, come ad esempio quello della Valdigne, nei quali coesistono dinamiche insediative di natura opposta come centralità e marginalità, densificazione e rarefazione, temporaneità e lunga durata, conservazione e sostituzione, addomesticazione e inselvatichimento, tradizione e innovazione. Ambiti, quindi, caratterizzati da una "discontinuità territoriale" in cui sono compresenti, in aree di pochi chilometri quadrati, ambienti dalla forte pressione antropica e, allo stesso tempo, spazi dilatati ad elevata componente naturale.
Questi luoghi possono assumere, oggi, nuovi significati alla luce di istanze come la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Il riuso di tale patrimonio edilizio può, dunque, essere l'occasione per uno sviluppo più equilibrato ed integrato con le specificità dei luoghi e del paesaggio. La concorrenzialità dei valori immobiliari rispetto a quelli urbani, la disponibilità di oggetti edilizi trasformabili, la qualità ambientale e paesaggistica, sono alcuni degli elementi che rendono il contesto montano estremamente resiliente, adattabile ed appetibile dal punto di vista insediativo.
Il progetto si è concentrato sul tema della riqualificazione di cinque aree caratterizzate da problematiche insediative ed ambientali, in cui si trovano complessi edilizi in condizioni di sottoutilizzo o abbandono, site nei cinque comuni della Valdigne.
Nell'atelier è stato messo a punto un iter progettuale che, a partire dalla scala insediativa, con la stesura di un masterplan, è passato attraverso la scala dell'edificio, ed è arrivato, infine, al dettaglio,

secondo un processo in cui dimensione territoriale, architettonica, costruttiva e tecnologica sono fortemente interconnesse.
Per ogni area sono state elaborate delle proposte di riassetto generale del tessuto attraverso operazioni di retrofit sugli edifici esistenti e di possibili interventi di sostituzione edilizia o inserimento di nuovi volumi. Il progetto sviluppato ha utilizzato un approccio adattivo e, di conseguenza, ha contemplato soluzioni scalabili e incrementali orientate verso i temi della circolarità e della rinnovabilità.
Obiettivo dei progetti è stato mettere in luce le potenzialità che tali aree hanno all'interno del territorio della Valdigne, attraverso la valorizzazione della qualità architettonica e paesaggistica, la creazione di un'accoglienza inclusiva e diversificata, la promozione del turismo sostenibile, il sostegno alle politiche di sviluppo sociale, culturale ed economico per la comunità locale.
Gli ateliers, in particolare, hanno interessato:

- **Hotel Télécabine, Dolonne, Courmayeur**
  L'area indagata si trova nel margine sud dell'abitato di Dolonne ed è caratterizzata dalla presenza dell'hotel Télécabine, una struttura ricettiva, tutt'ora in funzione, ricavata dalla riconversione della vecchia stazione di valle della telecabina Dolonne-Plan Checruit, realizzata negli anni sessanta.
  I due progetti che hanno interessato l'Hotel Télécabine hanno lavorato su ipotesi di radicale trasformazione del manufatto esistente, integrando nuovi volumi con la riqualificazione di alcuni spazi già costruiti, in particolare i piani interrati dei vecchi parcheggi. L'obiettivo è stato quello di mantenere la vocazione di ricettività turistica, integrandola con nuove attività e funzioni legate al benessere e alla salute, attraverso la creazione di spazi dedicati alla terapia, alla riabilitazione, all'attività motoria, al relax.
- **Caserma Cordero Lanza di Montezemolo, Pré-Saint-Didier**
  L'area indagata si trova nel centro storico del comune e si presenta, oggi, come uno spazio libero, in parte utilizzato a parcheggio, che dal punto di vista urbanistico ha la possibilità di incremento volumetrico, e si caratterizza per la presenza della storica caserma Cordero Lanza di Montezemolo, oggi in stato di totale inutilizzo.
  I due progetti hanno elaborato alcune proposte per riconnettere, alla scala del paese, questo tassello urbano con gli altri luoghi strategici del comune come lo stabilimento termale, il complesso sportivo della piscina, i parcheggi di attestamento, l'ex stazione ferroviaria, con l'obiettivo di creare un ulteriore luogo di servizio sia per turisti che per residenti, attraverso la localizzazione di nuove funzioni di carattere culturale e sociale: biblioteca, auditorium, ristorazione, spazi per bambini.
- **Ostello della gioventù, Arpy, Morgex**
  L'area indagata si trova ad Arpy e si presenta come un complesso di alcuni edifici storici che facevano parte del sito estrattivo di La Thuile, successivamente utilizzati come colonia estiva. Si tratta di manufatti in buono stato di conservazione, tutt'ora in funzione, che ospitano un ostello della gioventù, strutture per la ristorazione e servizi per gli sport invernali.
  I due progetti hanno elaborato alcune proposte per riqualificare gli edifici e gli spazi aperti con l'obiettivo di migliorarne l'accessibilità, il sistema distributivo, le prestazioni climatiche ed ambientali e per diversificare l'offerta ricettiva, integrando funzioni come il benessere e la terapia o, ancora, laboratori e sale espositive per la creazione di una residenza artistica.
- **Villaggio minerario Pera Carà, La Thuile**
  L'area indagata si trova nel margine sud dell'abitato di La Thuile ed è un luogo dal passato estrattivo, come si può riscontrare dal paesaggio fortemente modellato dalla presenza della miniera: edifici ed alloggi per i minatori, infrastrutture per l'attività estrattiva, decauville, gallerie di coltivazione del minerale, accumuli di sale marino, ecc.
  I tre progetti hanno elaborato alcune proposte per riqualificare gli edifici e gli spazi aperti con l'obiettivo di migliorarne la relazione con il centro del paese, lavorando sull'identità e

sulla vocazione “industriale” dell’area, proponendo attività legate alla piccola manifattura, all’artigianato, ma anche alla ricerca e all’innovazione tecnologica, al fine di integrare gli spazi della residenzialità con quelli della produzione, del commercio, del lavoro.

- **Colonia estiva, La Salle**

  L’area indagata si trova ai margini del capoluogo, nei pressi della frazione Le Pont, a poca distanza dall’ex stazione ferroviaria, e si caratterizza per la presenza di alcune casermette storiche e di un grande complesso degli anni sessanta adibito a colonia estiva, entrambi in stato di completo abbandono e degrado.

  I due progetti hanno elaborato alcune proposte per riqualificare gli edifici e gli spazi aperti, con l’obiettivo di migliorarne la relazione con il centro del paese e con le principali vie di comunicazione. Sono stati proposti interventi di recupero degli edifici storici e di radicale trasformazione del manufatto più recente, al fine di insediare nuove funzioni che integrano ricettività, attività di produzione vitivinicola, ricerca e didattica nell’ambito dell’enogastronomia e dell’agricoltura, al fine di rafforzare i legami con le principali vocazioni del territorio circostante.